

La doppia sfida di Ruzzier: guidare la Openjobmetis e meritare la maglia azzurra

Pubblicato: Mercoledì 5 Agosto 2020



Ha voglia di lanciare sfide e di vincerle, **Michele Ruzzier**, il nuovo playmaker della **Openjobmetis** che sarà il titolare in **regia della formazione biancorossa**, riportando dopo millenni un italiano in quel ruolo così decisivo. Ruolo che tutti, ancora, collegano al suo compaesano Gianmarco Pozzecco, anche se Andrea Conti tende subito a “stoppare” il revival che *Ruz* sfiora («*Poz* mi ha chiamato, era contento del mio arrivo qui e un po’ mi **fa effetto seguire le sue orme**, quelle di un fenomeno»).

A 27 anni il giocatore triestino – presentato negli spazi della concessionaria **Nippo Motors** di viale Valganna – si dichiara **pronto per questa missione** e, anzi, non ha problemi a dire che il “sì” a Varese è dipeso in buona parte proprio dalla opportunità che la società gli ha dato. «Lo scorso anno, a Cremona, Travis Diener è rimasto fuori a lungo per infortunio e così ho già potuto giostrare da titolare. Ora però **credo sia il momento di consolidare questa sfida** e quando Varese mi ha offerto il posto ho accettato molto volentieri. Mi ha voluto Andrea Conti, che già mi prese tre anni fa a Cremona: per ridere gli ho detto che **non sa stare senza di me**. In realtà gli sono grato perché crede in me per davvero».

All’ombra del Torrazzo, **Ruzzier ha conquistato una storica Coppa Italia** (nel 2019) con coach **Meo Sacchetti** che è anche il “proprietario” della panchina azzurra, l’altra grande sfida che attende il regista triestino. «A febbraio ho disputato la **prima partita con la maglia dell’Italia ed è stata un’emozione unica** in una giornata che sognavo da sempre. So che nel mio ruolo “bussano” giocatori cresciuti negli States come Nico Mannion o anche Donte Di Vincenzo: sta a noi “italianissimi” convincere Sacchetti di

poter stare in azzurro. Meo mi ha allenato per anni, mi conosce bene però con lui di basket ho parlato poco di recente: gli piace scherzare e allora, durante il lockdown, mi ha telefonato per darmi **la lista dei ristoranti** che facevano consegne a domicilio».

Dal gioco a canovaccio libero del Meo, ora “Ruz” **passa a quello di Attilio Caja** dove le libere interpretazioni sono bandite ma viene molto apprezzato il rispetto del copione. «Con Attilio bisogna lavorare molto, ma **se dai tanto ricevi tanto**, su questo sono tranquillo. Il sistema cestistico è all’opposto rispetto a Cremona ma avere giocato più libero per tre anni non significa che non possa giocare sotto un sistema».



In squadra, Ruzzier troverà un **pari ruolo italiano come Giovanni De Nicolao** e un pivot speciale a cui dare la palla, **Luis Scola**. «Giovanni è **l'unico dei fratelli De Nicolao che ancora non conosco**, visto che con Andrea e Francesco ho giocato contro mille volte tra giovanili e senior. Con Giovanni ci stiamo iniziando a rapportare ora e mi sembra uno con la faccia giusta, uno che **ha voglia di fare, ha tanta carica**: potremo fare bene insieme».

E **Scola**? «Beh, quando ho saputo la notizia che avrebbe giocato a Varese ho stentato a crederci, all’inizio. Credo sia importante trovare la **giusta collaborazione tra noi ma anche tra tutti gli altri** compagni perché in un sistema come quello di Caja si gioca davvero tutti insieme. Con il coach tra l’altro, ci siamo detti che io devo **migliorare sulla linearità delle mie prestazioni**: sarebbe utile avere qualche “alto”, qualche giornata speciale, ma è altrettanto importante evitare i down, le partite-no». E quale compagno è meglio di uno come Scola per imparare a gestire questo tipo di situazioni?

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

